

I NUOVI PROGETTI

Tag, droni e satelliti, ecco come la tecnologia aiuta a monitorare e quindi a salvare la biodiversità e le tartarughe Caretta caretta

Tartarughe marine, per salvarle scende in campo la tecnologia, tra tag, satelliti e droni. Partiamo dai "tartatag". Così come avviene per i cetacei e gli squali, le tartarughe marine sono diventate di recente protagoniste di nuovi progetti di monitoraggio che prevedono l'utilizzo di Tag satellitari.

Ma a vegliare sulle tartarughe marine ci sono anche i droni. Grazie al finanziamento ottenuto con il progetto Life Euroturtles in cui il Wwf Italia è partner, dal 2017 lungo le coste siciliane e del Golfo di Taranto è possibile osservare dall'alto la presenza delle tracce di nidificazione di Caretta caretta. I droni permettono agli operatori di ridurre lo sforzo di monitoraggio, percorrendo più velocemente e senza sforzi fisici i tratti di costa da controllare. Questi strumenti favoriscono, inoltre, l'accesso

in aree altrimenti impenetrabili. Grazie all'utilizzo dei droni si è riusciti a passare da 600 chilometri percorsi a piedi dai volontari nel 2013 ai 1.800 chilometri percorsi con i volontari e il drone nel 2019 (dati Golfo di Taranto).

Ci sono ancora dei limiti evidenti all'utilizzo dei droni come il vento e la durata limitata della batteria che ne riducono l'utilizzo, ma certamente stanno mostrando l'importante valore che la tecnologia può offrire alla conservazione della Natura e della biodiversità. Questa tecnologia del sistema di monitoraggio satellitare è stata ottenuta grazie al finanziamento della **Fondazione Con il Sud** nel progetto promosso da Jonian Dolphin Conservation, Cnr Stiima di Bari e dipartimento di Ecologia di Uniba "Ketos - Centro Euromediterraneo del Mare e dei Cetacei".



Una tartaruga Caretta Caretta

